

# La Voce

DI SANBUCA

Anno XIV — Giugno 1971 - N. 116

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## ACQUISTI

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo pubblicato due notizie che, per mancanza di spazio, non abbiamo potuto commentare per dare una più esatta conoscenza ed esauriente informazione sul fatto ai nostri lettori.

La notizia è questa: il Comune di Sambuca acquista i terreni della zona di Terravecchia dove giacciono i ruderi dell'antica città - fortezza di Adranone.

In quel medesimo numero di maggio si poteva leggere di un'altra compera, fatta dalla amministrazione comunale sambucense — questa volta con i soldi assegnati a Sambuca dalla Rai-Tv pro-terremotati 1968 —, di un ex feudo.

I due acquisti che hanno una duplice relativa finalità, se a primo acchito, possono sembrare discutibili o inutili — specie per quanto riguarda il fondo di Terravecchia —, a lume di ragione, si rivelano opportuni, e pressochè indispensabili.

Cominciamo dal secondo acquisto: l'ex feudo.

L'amministrazione comunale ha inteso fare un investimento, produttivo sotto due punti di vista. Primo: un investimento fondiario è un investimento sicuro. Un antico proverbio dice: « casa quantu stai e terra quantu vidi ». E cioè contentati di una casa che sia sufficiente ad abitarvi decentemente, ma possiedi terreni quanto più puoi.

Un terreno è un capitale collocato al sicuro. In secondo luogo l'acquisto si propone finalità sociali: l'ex feudo verrà rimboschito. L'amministrazione calcola che, per un decennio circa, un paio di centinaia di lavoratori avranno assicurato un lavoro sicuro.

Non va esclusa l'idea che nell'ex feudo — divenuto adulto il bosco — potrà sorgere un'industria cartiera, per iniziativa e di proprietà comunale, rivelandosi così l'acquisto di oggi estremamente utile e produttivo per le generazioni future.

\* \* \*

Circa l'acquisto di Terravecchia.

A dire il vero, sulle prime, un tale investimento ci era sembrato, quanto meno, strano per varie ragioni, non ultima il prezzo.

Si pensava inoltre che, essendo zona archeologica, la contrada sarebbe andata soggetta ad espropriazione, il cui inden-

ALFONSO DI GIOVANNA

SEGUE A PAGINA 8

## UNA PROMESSA DA NON ARCHIVIARE

### A quando Adragna "frazione di Sambuca" ?

La zona di villeggiatura, che è divenuta anche zona residenziale, dev'essere riconosciuta al più presto « frazione » se la si vuole veramente industrializzare turisticamente — Ma il riconoscimento occorre anche ai fini degli stanziamenti occorrenti per strade, luce, servizi pubblici e creazione di posti di lavoro.

Sambuca, giugno

Da più di un decennio si parla — con discontinuità sempre maggiore — dell'eventuale riconoscimento di « Adragna — Frazione di Sambuca ». Un tale argomento diviene oggetto di assicurazioni e di promesse « con la mano sul petto » alla vigilia delle elezioni amministrative. Dopo non se ne parla più. E dirsi che il riconoscimento non comporta una problematica insormontabile né dal punto di vista tecnico né da quello burocratico. E per contro i benefici che ne avrebbe Sambuca sarebbero incalcolabili.

Una « frazione » aumenta l'area comprensoriale del comune e consente finanziamenti più consistenti, ampliamenti di piante organiche, previdenze maggiori da destinare alla creazione o alle migliorie delle strutture di pubblica utilità: strade, illuminazione pubblica, rete fognante, rete idrica etc.

Tutto ciò significa creazione di posti di lavoro,

possibilità di espansione edilizia satelizzazione di una zona di servizio dell'agglomerato urbano come centro di smaltimento del tempo libero.

Ma a parte tali non indifferenti sollecitazioni di carattere cittadino, il « ri-

conoscimento » darebbe una certa identificazione ad Adragna ai fini di uno sfruttamento razionale per il turismo popolare o di massa. L'iniziativa privata, l'azione pubblica con interventi a livello amministrativo locale, gli ope-

ratori economici verrebbero incoraggiati negli investimenti e nella programmazione, a breve e a lunga scadenza, di determinati traguardi da raggiungere.

Pensiamo, pertanto, che l'amministrazione comunale, dovrebbe tener presente questo punto che esplicitamente troviamo nel programma, che il partito di maggioranza assoluta (P.C.I.) ha formulato alla vigilia delle elezioni amministrative del giugno 1970. Esattamente un anno fa.

## CALCIO

### Tanto entusiasmo e tante vittorie ma poi... è subito sera

Ricomincia l'estate e con essa le avventure sportive della nostra squadra di calcio. — Una squadra messa su per la verità un po' alla garibaldina: niente allenamenti niente preparazione ma tutto affidato all'estro e alla passione agonistica dei nostri giovani che danno tutto se stessi pur di ottenere risultati positivi.

E per la verità l'entusiasmo non manca ma spesso da solo non basta a rabberciare una squadra che purtroppo fa acque da tutte le parti.

Manca poi un campo sportivo necessario per gli

allenamenti e le sedute atletiche e per la disputa degli incontri casalinghi.

Cosicché i nostri giovani sportivi che sognano di diventare divi della pelota sono costretti ad allenarsi in spiazzali asfaltati

a tutto scapito delle ginocchia che si riempiono spesso di cerotti.

Malgrado tutte queste difficoltà la squadra riesce a dare risultati e si va piazzando verso i vertici alti della classifica nel torneo zonale « Valle del Belice ».

Ed ecco ora la formazione mandata in campo dal direttore tecnico Rosario Amodeo nelle partite del torneo:

Portieri: Nino Montalbano: ha disputato un solo incontro e si è disimpegnato molto bene riuscendo a parare persino un rigore decisivo ai fini del risultato.

Franco Perla: deludente le sue prestazioni; si è dimostrato un autentico portiere acchiappafarfalla.

Giuseppe Cacioppo: diversi incontri e se l'è cavata senza inganno e senza lode.

Terzini: Michele Ciaccio: ha disputato tutti gli incontri e si è disimpegnato bene.

Giuseppe Roccaforte: ha disputato tutti gli incontri. Terzino ottimo; deciso e preciso negli interventi anche se qualche volta è duro. E' un autentico mastino capace di reggere un'intera difesa.

Mediani: Campaniolo: ha cercato di dare il meglio di se stesso impegnandosi

A. D. G.

ENZO DI PRIMA

## DOPO IL 13 GIUGNO

### Sul filo del rasoio

Quali interpretazioni dare al voto del 13 giugno?

Si dice che è stato un voto di protesta. In effetti non si può non vedere nel voto di domenica scorsa una certa contestazione contro l'andazzo politico dell'ultima legislatura scaturita dal voto del 20 maggio del '68.

Tre anni fa l'elettorato ha inteso rafforzare il centro-sinistra fiducioso — ancora una volta — — che venissero salvaguardati determinati valori e realizzate determinate cose.

Tra i valori da difendere e salvaguardare erano: la libertà, la democrazia, la sicurezza sociale, il rispetto della legge, la sacralità della famiglia, la pubblica moralità.

Tra i problemi da risolvere: la casa, la riforma sanitaria, quella scolastica, la riforma tributaria, il

lavoro, lo sciopero, la ripresa economica, la congiuntura.

Per noi siciliani il ventaglio della fiducia, riposta nel voto delle Regionali del '67, era ancora più vasto: andava dai posti di lavoro all'emigrazione, dalle industrie (!) al Ponte sullo Stretto, dalla ricostruzione nelle zone terremotate allo sviluppo agricolo, dalla riforma burocratica (regionale) alla viabilità, al rilancio turistico, etc...

Ora se osserviamo quello che il centro-sinistra (detto tra parentesi un carrozzone tirato da quattro cavalli in opposta direzione) non ha fatto a garanzia e salvaguardia di quei « determinati valori » in cui fermamente crede la maggior parte degli italiani, va da sé che la fiducia viene meno.

SEGUE A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 8